

<https://telegraphavenueblog.wordpress.com/about/>  
VOI DUE SENZA DI ME – Emiliano Gucci

Sono tanti i modi con cui il destino può dividere due persone che si amano; anche se assoluto, quel loro amore è quotidianamente e capricciosamente in balia degli eventi. In *Voi due senza di me*, il destino, guidato dalla penna di Emiliano Gucci, infrange una regola di natura non scritta e non sempre rispettata, la regola che esigerebbe una giusta sequenza cronologica nei funerali e cioè in parole povere che siano i figli a seppellire i genitori.

Nell'antefatto di questo romanzo avviene il contrario, i due protagonisti del racconto, Michele e Marta, perdono il loro bambino e ciò fa naufragare il loro amore, ma – come se non bastasse – i contorni misteriosi di quella tragedia infliggono alla loro unione un colpo di grazia. La convinzione con la quale Marta si difende dall'accusa di avere in quel tragico evento colpe che vadano al di là della semplice sbadataggine è sì sufficiente per dissolvere i sospetti delle autorità e far chiudere le indagini su eventuali sue responsabilità penali, ma non tale da placare Michele nei giorni della tragedia né dare a se stessa una rassicurazione definitiva sulla propria assoluta innocenza.

Sarà questo il mistero che aleggerà per tutto il libro e vi spingerà a leggerlo ansiosamente fino all'ultima pagina. Il romanzo, però, non è solo capire se Marta ha commesso il più orrendo dei crimini, ma molto di più.

I 20 anni trascorsi dopo quel tragico episodio sono immortalati da Gucci in due giorni, distanti 10 anni l'uno dall'altro, nei quali i due protagonisti tenteranno a turno (prima Michele e poi, 10 anni dopo, Marta) di riattaccare le pagine strappate del calendario, cercando di ridisegnare un passato che però sembra non smettere mai di essergli ostile ed ignoto come il futuro, un ipotetico futuro che ciascuno dei due desidera, in maniera sfasata nel tempo, trascorrere ancora insieme all'altro.

Il racconto di questi due giorni avviene in una Firenze con condizioni climatiche da incanto: l'azzurro intenso del giorno in cui Michele cerca di convincere Marta che la storia che lei si è faticosamente costruita in quei 10 anni non ha nulla da spartire con il sentimento che li legava prima della tragedia, quell'azzurro – dicevo- copre ogni cosa come la neve che 10 anni dopo ostacola ed illumina l'analogo tentativo di Marta, diventata single mentre Michele, ora, è lui a rivendicare una felicità tranquilla altrove.

Ma la particolarità di questo romanzo è che il racconto di questi due giorni è affidato ad una voce narrante speciale, quella del bambino morto – il 'me' del titolo del libro – Il consueto narratore, che in genere nei romanzi tutto sa e tutto può, a maggior ragione qui, in una veste sovranaturale, tutto sa (anche se è stato ucciso dalla madre) e tutto può (anche far ritornare insieme i propri genitori).

Vi riconoscerete un po' nel dolore, nella rabbia, nella frustrazione e nella rassegnazione di Michele e Marta, farete il tifo per la loro ostinazione disposta a calpestare le persone e le storie nuove che il destino si è ingegnato di ricostruire in modo asincrono e fuori tempo massimo per ciascuno di essi, pur di riprendersi ciò che quello stesso destino si era accanito a togliere loro.

E capirete anche le parole del loro bambino-narratore, che scioglierà alla sua maniera, cioè alla maniera degli angeli, il mistero del loro passato ancor prima che Michele e Marta risolveranno quello sul proprio futuro.

Angelo Novatzky